

Il volume è pubblicato con il contributo di



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di **CULTURE E CIVILTÀ**

In copertina: Paul Cézanne, *La barque et les baigneurs*, Paris, Musée de l'Orangerie; vers 1890, huile sur toile.

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze relative all'utilizzo dell'immagine.

ISBN: 978-88-5520-085-1

© 2020 Cierre edizioni
via Ciro Ferrari 5, 37066 Sommacampagna (Vr)
tel. 045 8581572, fax 045 8589883
edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

UN GIORNO D'INCANTESIMO

Studi per Gilberto Lonardi

a cura di Massimo Natale

contributi di

Marco Antonio Bazzocchi, Camillo Faverzani, Chiara Gaiardoni,
Christian Genetelli, Massimo Natale, Andrea Rodighiero, Giuseppe Sandrini,
Giuseppe Sangirardi, Gianluigi Simonetti, Stefano Verdino


CIERRE
edizioni

Indice

7 Premessa

OUVERTURE

11 *Fiori romantici*
di Marco Antonio Bazzocchi

TEMI E LUNGHE DURATE

- 23 *Poeti accanto al fuoco: Alceo, fr. 338 Voigt e "La bufera" (e altro)*
di Andrea Rodighiero
- 57 *Breve nota su Michelangelo, il non-finito e la tradizione del Sublime*
di Chiara Gaiardoni
- 73 *Alfieri, la controrivoluzione e il congedo*
di Stefano Verdino
- 101 *«Ho pensato che non io...»: padri e poesia moderna*
di Massimo Natale

INCONTRI

- 125 *Ancora sul caso Cardarelli (qualche occhiata in direzione foscoliana)*
di Christian Genetelli
- 143 *Agrigento contro Salernitana: l'esperienza stilistica di Comisso*
di Giuseppe Sandrini
- 167 *Pastori erranti per deserti e corridoi. Bolaño incontra Leopardi*
di Giuseppe Sangirardi
- 189 *Siti contro Pasolini*
di Gianluigi Simonetti

CONGEDO

- 209 *Foss'egli un re... o l'ultima regina di Cipro, tra Parigi, Torino e Napoli*
di Camillo Faverezani

Premessa

Per festeggiare gli splendidi ottant'anni di un maestro – Gilberto Lonardi – nel 2017 l'Università di Verona gli ha dedicato un Convegno di studi. Gli allievi e gli amici presenti in quell'occasione – con un paio di ottime aggiunte – gli offrono ora gli interventi raccolti in questo volume, che segue due precedenti libri-*xenia*, ovvero gli *Studi in onore di Gilberto Lonardi* (a cura di G. Sandrini, Fiorini, 2008) e *Il dono delle parole. Studi e scritti vari offerti dagli allievi a Gilberto Lonardi* (a cura di L. Formici e C. Gaiardoni, Gabrielli, 2013). Il titolo – *Un giorno d'incantesimo* – è preso in prestito da una grande poesia degli *Ossi di seppia* montaliani, *Quasi una fantasia*: una lirica sulla quale Lonardi ha esercitato la sua arte di “ascolto”, in quello che resta anche oggi, a quarant'anni di distanza, un caposaldo degli studi sul maggiore poeta del Novecento italiano, *Il vecchio e il giovane e altri studi su Montale* (Zanichelli, 1980).

L'insieme qui allestito è ben lungi dal rappresentare per intero il vasto raggio di interessi di Lonardi. E tuttavia, si può forse provare a ritrovare la sua lezione in una insostituibile priorità del testo, con la sua singolarità e la sua bellezza, nascosta spesso in un dettaglio. È una lezione che accomuna appunto, a vario titolo, tutti gli autori di questi saggi: il che vale anzitutto, e sia pure implicitamente, come testimonianza di un incrollabile amore per la letteratura.

Dopo l'*Ouverture* orchestrata da Marco Antonio Bazzocchi, imperniata sui «fiori romantici» di Leopardi e Manzoni, il lettore attraverserà una sezione dedicata a *Temi e lunghe durate*, nella quale incontrerà intanto la presenza dell'Antico: un lirico come Alceo fra Leopardi e Pascoli, nel saggio di Andrea Rodighiero; il Sublime nella poesia di Michelangelo, nelle

pagine di Chiara Gaiardoni. In seconda battuta, ci si troverà di fronte a un Alfieri postrivoluzionario e alle sue 'parole estreme', nella ricostruzione di Stefano Verdino; nonché a un quadro della presenza della figura del padre in lirica, fra Leopardi e il Novecento, sbizzato dal sottoscritto. La sezione successiva proporrà invece una serie di *Incontri* anche più diretti, come quello con Cardarelli, propiziato da Christian Genetelli; con lo stile di Giovanni Comisso, sotto la lente di Giuseppe Sandrini; con un lettore non italiano di Leopardi come Roberto Bolaño, affrontato da Giuseppe Sangirardi; e infine con il testa a testa fra Walter Siti e Pier Paolo Pasolini, messo in scena da Gianluigi Simonetti. In chiusura, il *Congedo* è affidato a una delle passioni del festeggiato – l'opera in musica – con la *Regina di Cipro* di Pacini, servita da Camillo Favertzani.

L'appuntamento festoso incrociava, nello stesso 2017, anche l'uscita di un lavoro di Lonardi, *L'Achille dei Canti. Leopardi, L'infinito, il poema del ritorno a casa* (Le Lettere, 2017), presentato in quell'occasione da Andrea Rodighiero e da Alberto Folin. Quel volume arrivava dodici anni dopo *Loro di Omero*, il suo precedente esercizio leopardiano, che guardava anch'esso alla "lotta" – diremo con Nietzsche – di Leopardi con i suoi greci. Non si può allora non ricordare come l'avventura leopardiana di Lonardi cominciasse già nel 1969, con un libro come *Classicismo e utopia nella lirica leopardiana*, pubblicato da Olschki. È bello vedere, oggi, che questa lunghissima complicità con Leopardi si è arricchita di un ulteriore nuovo titolo, *Il mappamondo di Giacomo. Leopardi, l'antico, un filosofo indiano, il sublime del qualunque* (Marsilio, 2019): una via originalissima, quella di Lonardi, che continua a non avere eguali nella selva affollata degli studi leopardiani. Leopardi è del resto uno dei numi che ancora si affacciano nell'ultima fatica lonardiana: *Un naufragio e altre favole. Leopardi Montale* Giorgio Orelli (ed. Casagrande, 2020).

E altro ancora, nel cassetto del maestro, si prepara. Non possiamo che rallegrarcene, ricordandoci intanto di quanto scriveva Montale – nel 1925, in un suo strepitoso saggio su Saba – a proposito di parole «colme di sottintesi e di storia»: per esempio le parole dei poeti, che possiamo tornare a leggere con Gilberto Lonardi, frugandone il doppiofondo come lui ci ha insegnato a fare.

MASSIMO NATALE